

Prefazione
[all'edizione inglese della
« Situazione della classe operaia in Inghilterra »]^a

Il libro, del quale ripubblichiamo la traduzione inglese, fu edito per la prima volta nel 1845 in Germania. A quel tempo l'autore era giovane, aveva ventiquattro anni, e l'opera, nei suoi pregi come nei suoi difetti, reca l'impronta della sua giovane età, della qual cosa non si vergogna affatto. Nel 1886 fu tradotto in inglese da un'americana, la signora F. Kelley-Wischniewetzky, e l'anno successivo fu pubblicato a New York. Dato che l'edizione americana è ormai esaurita, e da questa parte dell'Atlantico non ha mai avuto un'ampia diffusione, in completo accordo con tutte le parti interessate, viene pubblicata la presente edizione autorizzata.

Per l'edizione americana l'autore scrisse una nuova prefazione e un'appendice in lingua inglese. La prefazione aveva poco a che fare con il libro stesso, trattava del moderno movimento operaio americano e perciò è stata qui tralasciata in quanto non pertinente all'argomento; l'appendice – la prefazione originaria – è stata ampiamente utilizzata in queste note introduttive.

Lo stato delle cose descritto in questo libro oggi appartiene – per quanto riguarda l'Inghilterra – per lo più al passato. Sebbene non sia detto espressamente nei nostri manuali ufficialmente riconosciuti, è tuttavia una legge dell'economia politica moderna che quanto più la produzione capitalistica si sviluppa, tanto meno può continuare ad attenersi alle piccole pratiche della truffa e dell'imbroglio, che contraddistinguono i suoi precedenti stadi. Le meschine astuzie dell'ebreo polacco, che impersona il commercio europeo nella sua forma più bassa, gli stessi raggiri che in patria gli rendono così eccellenti servigi e sono là universalmente adottati, lo fanno sentire fuori del tempo e del mondo quando arriva a Berlino o ad Amburgo. Allo stesso modo il rappresentante di commercio, ebreo o cristiano, che viene da Berlino o da Amburgo, dopo aver frequentato per qualche mese la Borsa di Manchester si accorge che, per poter acquistare filo o tessuto a buon mercato, deve innanzitutto sbarazzarsi di quelle manovre e trucchi, sia pure un po' più raffinati, ma pur sempre meschini, che nella sua patria passano per il culmine dell'abilità negli affari. E, di fatto, questi trucchi non sono più redditizi in un grande mercato, dove il tempo è denaro, e dove si sviluppa inevitabilmente una certa moralità commerciale semplicemente per non perdere inutilmente tempo e fatica. La stessa cosa è avvenuta nei rapporti che l'industriale ha con i suoi operai.

^a Scritta probabilmente fra il 7 e l'11 gennaio 1892. Vedi "Cronologia della vita e delle opere di Engels", p.